

PRODOTTI VENETI. A Bruxelles e in Consiglio regionale sarà battaglia

Agricoltura agitata Arrivano gli ogm È sfida sulle DeCo

Bizzotto: «Fermare subito il sì dell'Ue alla Pioneer»
Coldiretti: «Un errore le Denominazioni comunali»

Piero Erle

Agricoltura veneta agitata. Da una parte il rischio di un'omologazione totale: i veti reciproci stanno per aprire la porta dell'Europa agli ogm, e la politica veneta è pronta alle barricate. Dall'altra il rischio di una moltiplicazione a dismisura dei "marchi" di prodotti agricoli ultra-locali, e in Regione si sta creando un fronte che dice "no" alla proposta di legge a favore delle De.Co., le denominazioni comunali.

OGM: RISCHIO EUROPEO. «Dopo la sovranità economica e monetaria, il nostro Paese rischia di dire addio anche alla sovranità alimentare». Parte ad alzo zero l'eurodeputata vicentina Mara Bizzotto (Lega) che si prepara ad affrontare la campagna elettorale per Bru-

xelles. Argomento caldo è infatti il via libera dell'Ue alla coltivazione del mais ogm transgenico "Tc 1507" della multinazionale americana Pioneer: «Anche in Italia e Veneto potremmo vedere nei campi coltivazioni di questo mais transgenico». L'assurdità di tutto, sottolinea, sta nel meccanismo che si è creato. La Corte di giustizia europea aveva infatti costretto l'Ue a pronunciarsi entro il 14 febbraio. Al momento del voto più della metà dei 28 Stati membri - Italia in prima fila - ha detto "no" all'ogm. Ma ci voleva una maggioranza qualificata tra gli Stati del Consiglio Ue, e a fronte del "sì" di Gran Bretagna e Spagna (a sorpresa, potrebbe essere proprio lì lo sbarco di ogm Pioneer) è stata decisiva l'astensione di Paesi come Germania, Rep. Ceca, Portogallo e Olanda. Ora la Commissione Ue è

obbligata «a seguire le indicazioni dell'Efsa, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare»: via libera agli ogm Pioneer. Con la loro "non decisione" i tedeschi, attacca Bizzotto, hanno ancora una volta dimostrato di «tenere in scacco l'Europa». Ora varrà la Direttiva del 2001: «Un prodotto ogm approvato da Bruxelles è autorizzato automaticamente in tutta Europa. Bisogna al più presto modificare questa Direttiva per ridare sovranità agli Stati membri in materia agricola e alimentare», conclude, sottolineando che l'Italia dovrà agire, quando da luglio avrà la presidenza del semestre Ue, «per impedire la coltivazione di mais ogm da noi».

NO ALLE "DECO". Ma c'è un altro tema caldo che agita l'agricoltura veneta. In Consiglio regionale, commissione "agri-



Un'immagine eclatante di piante ogm coltivate a Vivaro (Pn)

cultura», è all'esame la proposta di legge di un anno fa della Giunta Zaia per la "Disciplina e valorizzazione delle DeCo-denominazioni comunali". Sono nate proprio per combattere la "globalizzazione alimentare" ed esaltare le particolarità di singoli prodotti agroalimentari di un territorio, pur senza salire alla definizione di "prodotto tipico" o "di qualità", perché in questo caso scattano i paletti delle norme Ue e si va a conquistare denominazioni come Dop o Igt. La Regione mira a dare ai Comuni regole uguali per tutti per riconoscere i marchi "DeCo", ipotizzando anche azioni di marketing coordinate e sostenute con soldi anche da Venezia. Lo Stato riconosce in Veneto come "prodotti agroalimentari tradizionali" già 371 prodotti, mentre un'analisi del consorzio "Vicenzaè" individua oltre 60 Co-

muni veneti in cui già ci sono disciplinari adottati per un totale di oltre 120 prodotti "DeCo". In commissione però si è palesato un netto parere negativo della Coldiretti Veneto (e pare non sia l'unico giunto). Il presidente Giorgio Piazza segnala infatti ai consiglieri veneti che l'iniziativa è apprezzabile ma «i consumatori, di fronte al proliferare di marchi a carattere territoriale ("denominazione di ...") subiscono un effetto di disorientamento che, anziché favorire l'acquisto degli stessi, determina un comportamento del tutto casuale». Non solo: non emergono possibili effetti positivi per il turismo e si creerebbe un contrasto con le norme sulla libera circolazione delle merci, col rischio pure di procedure di infrazione Ue. Insomma, è battaglia. La commissione ha rinviato il voto a mercoledì. ●